

da: R.Canova Dal Zio, Le chiese delle tre Venezie anteriori al mille, Padova, 1987, Gregoriana ed.

ORATORIO DI S. CROCE IN CERVARESE

Di questa chiesa, poco più di un secolo fa, il Gloria così scriveva: «A destra del Bacchiglione è la parrocchiale di S. Croce. Fu donata nell'874 dal vescovo di Padova, Roio, ai nostri monaci di S. Giustina. Aveva accanto un monastero che le bolle dei papi Innocenzo (1132) ed Adriano (1155) resero soggetto con altri cenobi a quel vescovo contro le pretese dei Signori di Baone». (*Territorio padovano illustrato*, 1862-67, II, p. 90).

Una decina di anni dopo che il Gloria si era preso cura di far notare la grande antichità dell'Oratorio di S. Croce Cervarese, esso veniva trasformato in sei poveri appartamenti che per la loro insalubrità vennero abbandonati una trentina di anni fa. Con lavori cominciati nel 1981 l'Amministrazione comunale ha fatto del suo meglio per ridare alla chiesa un aspetto il più vicino possibile all'originale. Essa ha pianta rettangolare (m 16,80 × 9,25) concludentesi ad est con un'ampia abside di cui sono state recentemente messe in evidenza le primitive fondazioni che, come quelle di tutta la chiesa, sono fatte in prevalenza di grandi massi di trachite dei vicini colli Euganei. I muri dell'edificio hanno una larghezza media di cm 50 e oltre che di "masegna" sono fatti di cotto delle più varie epoche ed anche di qualche mattone romano (sotto e in vicin-

anza della chiesa sono stati scoperti anche di recente resti di strutture romane tra cui un'edicola con un capitello corinzio). La malta tra mattone e mattone - come fa osservare l'arch. Marcato - «è rifinita a punta di cazzuola sia all'interno che all'esterno». Nel muro nord, a lato di una piccola porta non lontana dal campanile che ultimamente è stato rifatto e che con la sua possente base quadrata si elevava all'angolo nord-est della chiesa, si osserva un riquadro di arenaria bianca con decorazione a treccia databile all'VIII-IX secolo, cioè del tempo in cui il primitivo Oratorio fu costruito. Nel muro sud si osserva tutta una serie di mattoni a spina di pesce in parte ricoperti da uno dei contrafforti costruiti nel Settecento. Nei secoli XII-XIII, e cioè dopo il disastroso terremoto del 1117 da cui la chiesa venne danneggiata, essa fu radicalmente ristrutturata. Ne sono prova le due finestre a strombo (m 1,20 × 0,40) aperte sul muro sud ai due lati dell'abside e gli affreschi delle pareti interne, i più antichi dei quali risalgono al sec. XIII. Dal resoconto conservato nell'Archivio della Capitolare patavina (*Visitaciones*, VIII, f. 14) della visita pastorale fatta all'Oratorio dal vescovo Nicolò Ormaneto si apprende che esso aveva in quel tempo tre altari: uno in corrispondenza dell'abside, un secondo addosso alla parete nord e un terzo alla parete sud. A sinistra del portale di ingresso largo m 2 che si apre nel muro occidentale, era un povero fonte battesimale ora scomparso. Sempre in facciata, si apriva sopra il portale un ampio oculo, anch'esso scomparso. Nell'ambito dell'abside nel secolo XVII fu ricavata una cappella a pianta rettangolare che comunicava con il resto dell'oratorio per tramite di una piccola porta. Con l'ultimo restauro l'antica chiesa è ritornata ad essere un unico ambiente predisposto a diventare il centro culturale del paese.

BIBL.: L. MARCATO, *L'oratorio della S. Croce in Cervarese*, in "Archeologia Veneta", I (1978), pp. 157-64; E. PEPATO, *Resti romani sotto l'Oratorio di S. Croce*, in "Il Mattino di Padova", 7.V. 1982; G. DEGAN, *Cervarese S. Croce*, Padova, 1984.